

IL MONDO DELL'INNOVAZIONE

Più fatturato e occupazione per l'hi-tech ma la domanda locale è ancora sotto tono

FABRIZIO ASSANDRI

Dai droni al 5G, dalle auto del futuro che non inquinano e si guidano da sole alla nuova sanità in cui il medico si aiuta con l'intelligenza artificiale. La Torino che innova cresce, con le aziende hi-tech che vedono salire fatturato e numero dei dipendenti, anche se l'ecosistema delle start-up fatica ad emergere. A Torino non ci sono i mitici garage della Silicon Valley, ma l'innovazione è realtà. Gli ambiti di specializzazione che la Regione ha segnalato all'Unione Europea, per quanto riguarda il Torinese, comprendono certo l'automotive e l'aerospazio, ma anche la fabbrica intelligente, la biomedicina e la bioeconomia. Sono i settori in cui la Regione investe i fondi europei destinati a ricerca e innovazione.

Uno dei progetti principali è quello della Città della Salute, finanziata tra l'altro con i fondi Fsc. Trenta milioni andranno a completare con un nuovo edificio il complesso di biotecnologie allo scalo Vallino: oltre al raddoppio della prima sede di via Nizza, i cui lavori stanno per terminare, nascerà un terzo edificio dedicato alla ricerca. Insieme al Politecnico, sta per nascere il centro sulla formazione per le imprese a Mirafiori, oltre al Competence Center che dal Lingotto si trasferirà a Tne. Inoltre, con l'Università, c'è un progetto per attirare investimenti delle aziende nel campus di Grugliasco, dedicati all'agrifood e alla bioeconomia.

I dati sembrano dare ragione a chi investe in innovazione. Il valore della produzione, per le aziende dell'automotive e della manifattura

avanzata, dal 2016 al 2017 è cresciuto da 81 a 87 miliardi di euro. C'è stato un piccolo calo dei dipendenti, da 217mila a 215mila. Ma il settore tiene e resta di gran lunga il più forte dell'economia locale. L'occupazione risale invece negli altri settori dell'innovazione. Industrie della salute, sale da 11mila a 12mila il numero dei dipendenti, il valore della produzione dell'1,4 per cento; nel consumer market i dipendenti vanno da 41 a 43 mila, il valore della produzione sale del 5,5 per cento. In crescita anche i settori di tecnologia, media e telecomunicazioni (+1,4 per cento) ed energia e utilities (+ 13,5).

Ma non è tutto rose e fiori. Nell'ultimo rapporto ministeriale, Torino è stata scalzata dal podio delle province con più start-up innovative. La precedono Napoli, Roma e l'inarrivabile Milano che con le sue 1669 start-up registrate non ha niente a che vedere con le 316 di Torino.

«La nostra è una città con una forte propensione all'innovazione e alla tecnologia. La presenza di oltre centomila studenti, incubatori universitari e centri di ricerca è fondamentale», spiega Marco Cantamessa, che insegna Gestione dell'innovazione al Politecnico. La proposta di innovazione c'è, «ma è debole la domanda: il territorio ha risentito della crisi e delle vicende delle grandi imprese. Oltre ad attrarre imprese da fuori, giocando la carta delle competenze e della qualità della vita, bisogna rafforzare le Pmi che hanno il potenziale di crescere e trasformarsi in quelle "multinazionali tascabili" che in altri territori fanno la differenza». Un punto debole, secondo Cantamessa, sono i

capitali: «La finanza c'è, ma gli investitori sono esitanti». A proposito delle start-up, storie positive non mancano, come Easyrain, che non fa sbandare l'auto sotto la pioggia e ha appena ottenuto 5 milioni di investimenti. Ma il settore è un po' un tasto dolente: «Bisognerebbe potenziare alcune politiche pubbliche, ma il problema è legato alla lentezza del sistema. In Italia le start-up vivacchiano, perché nessuno dice loro se è realmente intenzionato a investire o fare affari, oppure no».

I buoni segnali, nei settori di punta, non mancano. L'Università ad esempio ha appena siglato un accordo con Iit Italia, per la ricerca sui temi dell'atrito e dei sistemi frenanti per l'automotive. Poi c'è il Centro di competenza sul calcolo, che unisce Università e Politecnico, per applicazioni legate all'intelligenza artificiale e ai big data usando dei supercalcolatori. «Mettiamo i nostri calcolatori e le nostre competenze al servizio delle aziende», spiega Marco Aldinucci, del Dipartimento di Informatica. Tra i progetti avviati, l'uso dell'intelligenza artificiale alle Molinette per scovare i tumori che gli occhi non riescono a vedere. Ancora: il progetto «La casa nel parco» per la telemedicina e la cura dei pazienti a casa loro, ma le applicazioni si estendono all'industria 4.0 e alla mecatronica. La biomedicina è il settore in cui si sviluppano alcuni dei progetti più promettenti legati all'incubatore dell'Università. Le 55 startup che incubano sono prevalentemente nel settore della salute e dell'agrifood. «Da sola la società Fresenius investe su di noi due milioni l'anno - dice il vicerettore Silvio Aime -. Pun-

tiamo a migliorare la nostra capacità di attrazione, selezionando bene i settori in cui diversificarci». —

BY NC ND ALDUNO DITTI RISERVATI**316**

Le start-up torinesi registrate: al quarto posto dopo Milano, Napoli e Roma

+13,5%

La crescita del valore della produzione nel settore dell'energia e delle utilities

10,6

I miliardi a cui è arrivato il valore della produzione delle prime 500 imprese tech

43.000

Il numero complessivo di dipendenti nel settore del consumer market, duemila unità in più



La rete 5G consente di controllare agevolmente da remoto (foto a sinistra): Qui sopra una vettura a guida autonoma al test del traffico torinese, a destra un laboratorio biomedico



La presenza in città di
oltre centomila studenti,
incubatori e centri di
ricerca è fondamentale
